

◆ **Grasso, Maddalena, D'Ambrosio e Vecchione ribadiscono la necessità di criteri più elastici nella rotazione**

◆ **«Si perderebbe la memoria storica del lavoro svolto in questi anni»
Decisione rinviata al 12 ottobre**

I procuratori chiedono di prorogare i pm antimafia Vigna: rischi per le indagini. Ma il Csm si spacca

E Unicost attacca Giovanni Verde

ROMA Un'iniziativa da far «drizzare i capelli, ai limiti della debordanza istituzionale e che scredita la politica», Umberto Marconi, segretario di Unicost, la corrente più rappresentativa dei magistrati, che tra l'altro propone la candidatura di Giovanni Verde quale vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, oggi spara a zero sul numero due di Palazzo del mare-sciami. La lettera di Verde ai consiglieri e soprattutto le critiche rivolte alla politica non sono andate giù a Marconi. «Questa iniziativa non mi piace perché dice - dice - per più ragioni. Intanto perché definire la politica ingessata significa screditarla: sarà anche vero, ma il vicepresidente del Csm, per il suo ruolo istituzionale, non lo può dire ed è molto grave che lo abbia fatto. Inoltre Verde chiede al Csm di indicare al Paese le linee da seguire perché il processo assicura una buona giustizia in tempi ragionevoli. Ma scherziamo? Questo non solo non è il compito del Csm, ma un compito che nessuno in Italia, dato lo sfascio del settore giustizia, sarebbe in grado, da solo, di svolgere». Mac' è un punto su cui Marconi dà ragione a Verde: «quando critica Diliberto per aver chiesto suggerimenti a D'Ambrosio». (Ansa)

ROMA I procuratori chiedono più tempo per i pm in scadenza nelle direzioni distrettuali antimafia e soprattutto di evitare che debbano andar via tutti insieme. E il Csm si spacca ancora a metà sulla questione e decide di rinviare ogni decisione al 12 ottobre prossimo. Questa la conclusione della lunga mattinata di audizioni che si è svolta ieri al Consiglio superiore della magistratura.

A parte il procuratore di Napoli, Agostino Cordova, il cui ufficio non avrebbe contraccolpi significativi dall'applicazione rigorosa della circolare del Csm, gli altri responsabili delle procure ascoltati hanno chiesto all'organo di autogoverno regole più elastiche che consentano un'uscita graduale dei pm che hanno raggiunto il tetto massimo di permanenza. Sulla stessa linea anche il capo della Direzione nazionale antimafia Pier Luigi Vigna. La richiesta più presente è venuta dal procuratore di Palermo Piero Grasso e dal reggente della procura di Torino, Marcello Maddalena, cioè dai dirigenti degli uffici dove la fuoriuscita immediata dei pm in scadenza provocherebbe i maggiori problemi sui processi e sulle indagini in corso. È la ragione che in questi uffici andrebbero via pm anziani, vere e proprie memorie storiche del lavoro svolto in questi anni. In particolare a Palermo con l'uscita di Roberto Scarpinato, Vittorio Teresi, Teresa Principato, Ambrogio Cartosio e Antonio Ingroia, resterebbero in servizio alla dda magistrati entrati tutti nel '98, appena

un anno fa. Grasso e Maddalena hanno proposto di consentire ai pm che dovrebbero lasciare di continuare a seguire le indagini di cui stanno occupandosi sino al loro termine e di delegare ai procuratori l'elaborazione di un piano scagionato di uscite, perché i processi più delicati siano conclusi.

Anche Vigna ha avvertito che la sostituzione immediata dei pm che hanno maturato maggiore esperienza determinerebbe problemi alle indagini. Per questo ha invitato il Csm a trovare una soluzione che contemperi il principio della rotazione

TOGHE DIVISE

Contro il rinvio parte di MI, Unicost e i laici del Polo

negli incarichi che è alla base del tetto massimo di permanenza - con l'esigenza di evitare che nelle Dda vi sia una «dispersione simultanea di professionalità». Problemi si porranno anche a Milano, ha detto il procuratore Gerardo D'Ambrosio, ma non irrisolvibili; così come pure a Roma, secondo quanto ha riferito il capo della procura Salvatore Vecchione. Da tutti i procuratori è venuta un'assicurazione: qualunque sarà la decisione del Csm, siamo pronti ad applicarla. Parole pronunciate anche da Grasso, che invece nella lettera inviata al Csm nella scorsa settimana aveva avvertito che in caso di un'applicazione rigida del tetto di otto anni

non avrebbe potuto «assolvere» al suo «dovere istituzionale di procuratore distrettuale». Toni pacati, dunque, che però non hanno aiutato i componenti del Csm a trovare l'unità: e così una risicata maggioranza (16 voti contro 13) ha determinato il rinvio della decisione sui pm in scadenza.

A volere il rinvio, giustificato dall'esigenza di riflettere dopo le audizioni dei procuratori e di aver il tempo di leggere l'ampia documentazione portata dagli stessi, sono stati i laici del centro-sinistra, i togati di Magistratura democratica e del Movimento per la giustizia e due consiglieri di Magistratura Indipendente, oltre al primo presidente della Cassazione, Andrea Vela. Contrari gli altri componenti del gruppo di MI, i consiglieri di Unicost e i laici del Polo, che vorrebbero tenere ferma la proposta della Commissione sulla criminalità organizzata: nessuna proroga ai pm in scadenza, salva la possibilità di completare le indagini di maggiore rilevanza, entro però il termine massimo di un anno. Qualcosa però potrebbe cambiare quando il plenum tornerà a riunirsi: all'interno del Consiglio qualcuno starebbe già pensando di trasformare le proposte di Grasso e Maddalena in un emendamento alla circolare. E la stessa proposta del Movimento per la giustizia di concedere una proroga di due anni, uniformando il termine massimo di permanenza a quello già previsto per altri uffici giudiziari, potrebbe trovare nuovi sostenitori.



Il procuratore capo di Palermo Pietro Grasso

Alessandro Fucarini/ Ap

L'INCONTRO

I detenuti: «L'emergenza cancella i nostri diritti»

MICHELE SARTORI

MILANO Ascolta sociologi pessimisti, operatori depressi, echi dell'emergenza-violenza nelle metropoli. Salta sul palco, prende il microfono: «Beh, col casino che avete là fuori, siamo fortunati noi a stare in galera. Almeno c'è un po' d'ordine...». Un grande, questo detenuto nel carcere milanese di Opera. «Mi chiamo Roberto Pedrani, sono qua da 11 anni e la sentenza non mi ha ancora ammazzato». Putiferio: «Vai, Roby! Forza!». Sono i suoi colleghi, di cella e di prigione. Nel cinema interno della prigione, un ambiente tristissimo, con dure sedie e luci al neon bianche, rosse e verdi - l'Italia! - si parla della «Vita offesa»: quella dei detenuti. Un convegno con tutti i crismi, organizzato dall'associazione «No' hma». C'è anche il sottosegretario alla giustizia Franco Corleone.

«Fuori» impazza l'allarme sulla microcriminalità. E qua dentro, che riflessi ha? Come lo percepiscono, i detenuti? «Ravelli, vieni a parlare». E Ravelli, dentro da mezza vita, un vecchio bergamasco, parla: «Vedo che con questo clima di emergenza vengono arrestati tanti extracomunitari senza andare tanto per il sottile: spes-

so vengono rilasciati dopo poco. Vedo che in carcere è più difficile godere dei benefici, che la Gozzini piano piano sta andando a rotoli». «Certo. Ma vuole saperla tutta, signor sottosegretario?», e adesso è il Roberto Pedrani: «C'è una corrente di pensiero tra noi detenuti che ne ha piene le palle della legge Gozzini. Vi dà tanto fastidio? Ma buttatela! Non saremo noi a fare rivolte. Noi non vogliamo più premi, vogliamo diritti. Grazie». E intanto brontola fra sé e sé, il Roby: «Ma guarda che mondo, adesso la sinistra vuole l'ordine ed io che ero fascista faccio il democratico...».

Già, che mondo. Beh: Corleone cavalca l'onda. «Fuori», dice, «c'è una fase di emozioni che non vorrei diventasse fase di emergenza», e cava l'applauso. Estrae la carta del nuovo regolamento carcerario, «entro 25 giorni finiranno le consultazioni e inizierà l'iter che spero rapido». Chiede aiuto, una botta, una spintarella anche dai detenuti: «Ci deve essere un carcere non silenzioso, un carcere che rivendichi diritti e garanzie, un carcere che chieda l'approvazione al più presto del nuovo regolamento. Voglio soggetti che dicano come la pensano, capaci di rivendicare...».

E allora sotto, detenuti. «Milani, parla tu». Milani è un altro vecchio

ospite di Opera, elegante, forbito: «Signor sottosegretario, volevo fare un intervento molto duro, ma lei mi ha tolto le parole di bocca... Comunque: lei vuole un carcere capace di chiedere? Io le faccio notare che noi non facciamo parte di quella crema di 6-7 condannati che possono convocare una conferenza stampa ed essere ascoltati...».

Il Pedrani, ancora lui, schizza su: «Onorevole, perché non ci ha mandato una copia del regolamento? Io voglio esserci, parlare, discutere, qua si fa una legge sulla pelle mia e dei miei familiari». Prendi quel poco che ne sa: «Questa faccenda dell'affettività... Ma se la concedete a chi va verso la fine della pena, a che serve? A quel punto le famiglie si sono già frantumate. È l'inizio, il periodo più traumatico, è il primo anno di carcere...».

I volontari aggiungono sale. Ad Opera ci sono appena 3 educatori per mille «ospiti», pochissimi detenuti possono lavorare, bisogna regalarli perfino il dentifricio, le ciabatte, il francobollo per scrivere a casa... E chi terrà fermo il vecchio intellettuale passionario Francesco Leonetti? «Assemblea! Assemblea per i detenuti!», urla. Corleone è un po' imbarazzato, il regolamento l'ha inviato alle associazioni di volontariato, ai giornali che entrano nel merito, «ci vorrebbe tempo...». Voce dal fondo: «Ce ne abbiamo!».

A tutto diesel.

I tempi cambiano. E cambiano anche i modi di dire e di guidare.

Da oggi con **Corsa 1.7 D 60CV** e **Corsa 1.5 TD**

67CV potete percorrere **più di 1000 km** con

un pieno*, senza dover rinunciare a prestazioni brillanti.

Inoltre **airbag, alzacristalli elettrici e chiusura**

centralizzata sono compresi nel prezzo.

Da L. 18.500.000**

climatizzatore compreso

*Condizioni extraurbane (Norme CEE 93/116) **Prezzo riferito al modello 1.7 D 3p Viva I.P.T. esclusa.

EURAUTO

Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06.59.22.202

SIGMA AUTO

Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 06.61.47.903
Via Anastasio II, 356 - Tel. 06.39.74.93.57

OPEL

